AVVENTO 2026

LASCIAMO CHE IL MISTERO CI COINVOLGA COME FRANCESCO A GRECCIO

la grotta
il bue e l'asino
l'altare
il silenzio



FONDAZIONE CARITAS LIVORNO ETS

Caritas LIVORNO
Organismo Pastorale della Diocesi

8° CENTENARIO DEL TRANSITO DI SAN FRANCESCO

Il presepe di Greccio

la grotta
Accogliere

La notte di Natale del 1223, a Greccio Francesco d'Assisi chiede di preparare qualcosa di inedito: non una rappresentazione, non una recita sacra, ma un segno essenziale.
Non mette in scena nulla. Nella grotta di Greccio fa preparare una mangiatoia con del fieno, un bue e un asino. Nient'altro.
Nessuna statua del Bambino, nessuna Maria, nessun Giuseppe.
È una scelta sconvolgente, soprattutto per l'epoca. Ma è voluta.
È una rivoluzione del vuoto.

Il vuoto fecondo è uno spazio che custodisce la possibilità e l'apertura radicale all'accoglienza; il vuoto, limite necessario, permette all'uomo di relazionarsi, di non essere totalizzante e di lasciare spazio all'Altro.

Una casa che non si apre al fuori, che non sa coniugare intimità e accoglienza, diventa una tana, o una tomba. *(Giaccardi Chiara)*

il bue e l'asino
Essere piccoli

Per S. Agostino, il bue rappresenta il popolo ebraico, legato alla Legge; l'asino rappresenta i pagani, estranei all'Alleanza.
Entrambi, però, sono chiamati a riconoscere la stessa mangiatoia, che è Cristo. Prima ancora che gli uomini, sono loro – simbolicamente – a chinarsi sul Mistero.
Quando Francesco sceglie di lasciare solo il bue e l'asino davanti alla greppia, non aggiunge simboli: li lascia parlare.
Sta dicendo che davanti a Cristo non contano titoli, appartenenze o meriti, ma il riconoscimento umile.
È teologia senza parole.

Non contano le appartenenze sociali, culturali o religiose di facciata. Come scrive San Paolo: "Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio né femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù".

Per essere grandi bisogna prima di tutto saper essere piccoli. L'umiltà è la base di ogni vera grandezza. *(Papa Francesco)*

l'altare
Presenza

Francesco non vuole riprodurre Betlemme, lo stesso Mistero si compie ogni volta sull'altare. A Greccio il presepe è nella Messa. In latino praesepe significa «mangiatoia»; Betlemme significa «casa del pane». La greppia vuota non è una mancanza, ma un segno: Cristo non è da guardare soltanto, è da ricevere. S. Bonaventura da Bagnoregio, nella «Legenda maior», riferisce che durante la Messa, Giovanni Velita, amico e signore di Greccio, ha una visione: nella mangiatoia appare un bambino bellissimo, addormentato, che Francesco prende tra le braccia e risveglia dolcemente.
Dio risponde all'essenzialità con la presenza.

La presenza del Signore non si limita solo a quella eucaristica, ma si articola nella Parola, nella preghiera e nell'assemblea liturgica. (Sacrosanctum Concilium, n. 7)

Quando ami qualcuno, la cosa migliore che puoi offrire è la tua presenza. Come puoi amare se non ci sei? (Thích Nhất Hạnh)

il silenzio
Mistero

Al Santuario di Greccio l'altare è posto proprio sul masso che servì da mangiatoia. Chi entra percepisce un silenzio denso, che non intrattiene ma interroga. È un silenzio che giudica il nostro Natale moderno, spesso saturo di luci e povero di senso. A oltre ottocento anni di distanza, Greccio continua a dire che la tradizione cristiana non nasce dal decorativo, ma dall'essenziale. Il presepe, prima di essere una consuetudine, è un catechismo incarnato, una scuola di umiltà, una domanda rivolta a ciascuno: guardi l'apparato o il Mistero? Francesco aveva capito che, per rendere tutto visibile, bisognava non mettere quasi nulla.

La grande tradizione teologica suggerisce che l'apparato dovrebbe sempre rimanere trasparente e subordinato al Mistero. L'istituzione ha senso solo se si fa "segno" e "veicolo" per condurre l'essere umano all'incontro con il Mistero, senza mai pretendere di imbrigliarlo o sostituirsi a esso.

Il possesso della conoscenza non uccide il senso di meraviglia e mistero. C'è sempre più mistero. (Anaïs Nin)

PRIMA domenica di Avvento

Accogliere la grotta

L'Avvento è un invito a preparare il proprio intimo per accogliere la venuta di Cristo. Il profeta Isaia lamenta il peccato dell'uomo: "tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento" . Ma tutti siamo suoi figli, opera delle sue mani.
Accogliere significa anche far crescere la consapevolezza del futuro che ci è davanti. Noi cristiani dobbiamo credere alla storia in cui Cristo è sulla strada del ritorno e impegnarsi in questo nostro tempo che è destinato all'eterno.

SECONDA domenica di Avvento

Essere piccoli il bue e l'asino

«Noi infatti, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova nei quali abita la giustizia»
La giustizia deve essere il nostro modo di operare e di riconoscere la presenza del Cristo nei piccoli e nei poveri: avevo sete, avevo fame, ero nudo, forestiero, ammalato... Le opportunità di mettersi a servizio non mancano: alla mensa, all'emporio, al servizio delle docce, nella cernita dei vestiti che troveranno spazio nell'Atelier Vintage ormai in dirittura di arrivo:

TERZA domenica di Avvento

Presenza l'altare

Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. La Presenza del Signore nella storia che viviamo è riconoscibile da tutto ciò che è buono, e forse meno appariscente; la voce dei profeti del nostro tempo, la testimonianza dei credenti. Operare per il bene, diffondere pensieri di Pace, testimoniare e lottare per la giustizia sono la caratteristica azione della Caritas. Passare una serata con il gruppo di Binario Mobile permette di incontrare i piccoli, coloro che si nascondono, che cercano una giustizia diversa da quella ce la società moderna offre.

QUARTA domenica di Avvento

Mistero il silenzio

Davide non ricorda quando fu consacrato re da Samuele, ultimo dei fratelli, dimenticato al pascolo: non era il più imponente né il più bello perché io (Dio)non guardo ciò che guarda l'uomo (1Sam 16,7). Davvero è in ansia perché l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda? Quanti dei nostri progetti, anche religiosi, nascondono una aspirazione alla grandezza e al prestigio.
Dobbiamo lasciarci coinvolgere dal silenzio e dal mistero che quella culla vuota sta davanti a noi, per domandarci Signore cosa vuoi che facciamo in questo tempo il cui gli uomini si svuotano di senso, come diventare testimoni del tuo Mistero?

INFO: caritas@livorno.chiesacattolica.it - segreteria@fondazionecaritaslivorno.it